

Filiera olearia e approccio One Health in un'ottica costituzionalmente orientata

Maria Grazia Nacci¹, Cecilia Pannacciulli¹

¹Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

La filiera olivicolo-olearia riveste grande importanza per l'Italia non solo per il correlato impatto economico e sociale, ma anche per la rilevanza del comparto sul piano ambientale e salutistico. Sempre più numerosi sono gli studi e i progetti di ricerca sul miglioramento del processo di produzione e valorizzazione dei residui della lavorazione, in una prospettiva di agricoltura circolare e di uso efficiente delle risorse. Sul piano normativo, deve rilevarsi che particolare attenzione è stata posta dal MIPAAF [cfr. D. Dir. Mipaaf del 31.03.2022-c.d. Bando quadro frantoi, in attuazione del PNRR, (M2C1, Inv. 2.3)] all'innovazione tecnologica quale elemento, da un lato, di potenziamento delle performance ambientali dell'attività di estrazione dell'olio EVO; dall'altro, di aumento della sua qualità sul piano bio-nutrizionale e salutistico. La stessa strategia "Farm to Fork", al centro del Green Deal europeo, affronta in modo esaustivo le sfide poste dalla realizzazione di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo i legami inscindibili tra persone sane, società sane e un pianeta sano. La salute diviene, dunque, elemento cardine di ottimizzazione della filiera olearia in un'ottica One Health che, sin dal 2008 (OMS), ha guadagnato slancio internazionale come standard per l'elaborazione di politiche che riconoscano e perseguano l'interdipendenza della salute umana, animale e ambientale. È, questa, una delle nuove dimensioni di economia circolare e sostenibilità degli ecosistemi presa in considerazione dal Progetto Horizon Seeds ECOSNODO dell'Università di Bari "Aldo Moro" (2022) con riferimento al comparto oleario. In particolare, la nuova definizione completa di One Health (OHHLEP, dicembre 2021) mira a sottolineare che il cibo, l'acqua, la salute umana, il benessere animale, l'energia e l'ambiente, pur costituendo ambiti ampi e con problematiche settoriali e specialistiche, sono prevalentemente interconnessi e che soltanto la collaborazione tra settori e discipline

può contribuire a risolverle. Tutto ciò è ben rappresentato dal comparto oleario e dalle criticità del processo di produzione: si pensi alla gestione del suolo e alla fertilizzazione del terreno realizzata con prodotti chimici che sono tossici per l'uomo e gli animali, ma che impattano negativamente anche sulla biodiversità e sulla contaminazione delle acque; oppure alla potatura e raccolta delle olive con i relativi problemi di gestione dei residui. A ciascuna di queste fasi corrispondono, in un'ottica One Health, azioni di economia circolare che risultano risolutive delle accennate problematiche e ottimizzanti l'intero processo produttivo. In ogni caso, il successo delle iniziative di "sostenibilità" e di "circolarità" dipenderà anche dalla implementazione di misure strutturali e tecnologicamente avanzate per prevenire lo smaltimento illegale degli scarti oleari - che ancora interessa alcuni contesti territoriali, specie del Meridione - ed "evitare conseguenze tali da mettere in pericolo l'approvvigionamento idrico, nuocere alle risorse viventi ed al sistema ecologico" (cfr. l. n. 574/1996, art. 4).

Si auspica che, nonostante l'implicita pluridimensionalità dell'approccio One Health, anche le fonti prodotte dal legislatore (statale e regionale) e dai Ministeri competenti, in conformità ai principi costituzionali in materia (cfr., in primis, gli artt. 9 e 41 Cost. novellati, ma anche gli artt. 2, 3, 5, 32 e 117 Cost.), lo considerino esplicitamente, non quale mera petizione di principio, ma quale obiettivo imprescindibile di attuazione della tutela interrelata tra salute umana, benessere animale e sostenibilità ambientale.

Keywords: Filiera olearia, One Health, Horizon Ecosnodo, Sostenibilità

Email: mariagrazia.nacci@uniba.it , cecilia.pannacciulli@uniba.it

